

IL SOLE 24 ORE – 30 SETTEMBRE 2004

Mettiamo a frutto il clima bipartisan

di Nicolò Zanon

Perchè non sfruttare anche ai fini delle riforme costituzionali il clima da "luna di miele" che si è creato tra maggioranza e opposizione sulla vicenda delle due ragazze rapite in Irak?

Forse mai come in questi giorni potrebbe farsi strada la consapevolezza bipartisan che la revisione della Costituzione non è né di destra né di sinistra, ma è l'occasione per cercare di migliorare, insieme e davvero, quel che non va nell'assetto istituzionale italiano. Partendo da una consapevolezza: che la riforma dei rapporti tra Stato e Regioni fatta nella passata legislatura ha mostrato dei gravi difetti e che va quindi corretta.

Alcune buone cose sono state fatte, in questi giorni: tra queste, il ritorno alla competenza legislativa statale di alcune materie sulle quali, oggettivamente, l'intervento regionale non aveva senso; poi, una devolution di poteri legislativi in favore delle Regioni tutto sommato equilibrata, e che non minaccia l'unità giuridica ed economica del Paese.

Ma altre importantissime cose attendono. Rabbrividisce chiunque si prenda la briga di leggere gli articoli del progetto di riforma relativi al procedimento di formazione delle leggi. Fra leggi di competenza della sola Camera politica, leggi di spettanza del solo Senato federale e leggi che nascono oppure diventano bicamerali, regna sovrana una confusione foriera di assurdi conflitti intraparlamentari.

Davvero non si può tentare un'opera di semplificazione? A che serve razionalizzare l'assetto delle competenze legislative di Stato e Regioni rendendo poi illogicamente problematico l'iter di formazione delle leggi statali? Il servizio peggiore che si possa rendere al Paese è dotarlo di un meccanismo di produzione normativa così barocco, inefficiente e complicato.

In qualche passaggio, poi, il lavoro di riforma assomiglia alla tela di Penelope. Si sono fatti degli sforzi per rendere il Senato un po' più "federale" di quanto (non) fosse nelle originarie versioni del progetto. Poi, con un improvviso emendamento, gli si affianca una Conferenza Stato-Regioni senza chiarire bene di quali poteri potrà disporre, autorizzando addirittura il timore che tale Conferenza possa occuparsi di questioni di rango legislativo: ciò che potrebbe svuotare il ruolo politico del Senato federale, riducendolo a organo di mera ratifica di decisioni prese in sede di Conferenza. Decisioni - come giustamente denuncia il Presidente del Senato, che coglie l'insidia - oltretutto assunte senza garanzie di pubblicità e di trasparenza per i cittadini, che invece la sede parlamentare assicura.

Insomma, qualcosa è stato fatto, moltissimo resta da fare. Perchè non farlo insieme? In alcune circostanze, un clima di collaborazione fattiva si è già creato fra maggioranza e opposizione, ad esempio in seno alla Commissione affari costituzionali della Camera. Ormai, anche chi lo commise, nella scorsa legislatura, ha riconosciuto che è un errore fare le riforme a colpi di maggioranza. Ci si vuole proprio ricadere?